

o. nel seguente, per quanto si può conietturare, insorta lite fra un certo Nobile Modenese di Casa Peterzana, che avea in Commenda la Chiesa di San Michele di Zena, ed altre persone, egli produsse in favor suo un *Diploma di Carlo il Grosso Re di Germania ed Italia*, dato nell'Anno 880. che esistente nell'Archivio del Comune di Modena, ho io dato alla luce. Si può credere, che niuno mettesse in dubbio allora questo Monumento, e massimamente perchè esso fu preso da qualche Autentico, o pure da qualche sincera copia d'altro Diploma del medesimo Re. Tuttavia esso è interpolato colla giunta de' Confini, ivi scritti ed aggiunti, secondochè piacque al Copista. E tale interpolazione oggidì manifestamente apparisce dal vedere ivi fatta menzione *Cruciferorum Templi Sancti Johannis*, il nome ed istituto de' quali solamente ebbe principio dopo l'Anno 1100. nè si può accordare coll'Anno 880. Non ho punto di difficoltà a credere, che di molt'altre simili frodi partorisse la malizia de' gli antichi, che l'ignoranza d'altri accoglieva facilmente come monumenti d'incontrastabil fede. Intanto avrà osservato il Lettore, quali conseguenze si tirasse dietro quella falsa e troppo informe pergamena de' Signori Bolognesi. Oggidì son cessati questi inganni, e se pure saltano fuori de' i Falsarj, solamente turbano le liti delle private persone, o prendendo ad ornare qualche Nobil Famiglia, la sporcano: poichè per conto delle inette e spurie Carte antiche, e i supposti Diplomi de' i Re ed Augusti, per lo più se ne scuopre e deride l'impostura. Ma con altri occhi i nostri Maggiori miravano Carte tali, e come gente ignorante e semplice solevano senz'alcun sospetto prendere le furberie per cose vere: dal che procedevano molti comodi ed incomodi, a misura della potenza di chi se ne valeva, e dell'impotenza de' gli avversarj. Certamente per qualche fine si fabbricavano questi falsi Documenti, o volentieri si ricevevano, se fabbricati da altri. In che tempo cominciassero a uscir in campo l'opinione, che Costantino Magno Augusto con incredibile liberalità avesse donato de' i Regni alla Chiesa Romana, è cosa incerta. A me sembra non inverisimile, che a qualche Oratore scappasse detto, forse nel Secolo VIII. in esagerare le prerogative, certamente grandi ed indubitate del Romano Pontefice, che Costantino il Grande si ritirasse in Oriente, acciocchè Roma, e parte del Ponente restassero libere, e suggette al dominio de' Papi, come nel Secolo, specialmente XI. a' tempi di San Leone IX. si andava dicendo. Questa magnifica asserzione potè parer vera non solo a gl'ignoranti, ma anche a i dotti di allora; e ne traspare qualche lume dall'Epistola 49. del Codice Carolino, in cui Papa Adriano I. scrivendo al Re Carlo Magno dice: *Per Constantini largitatem Sancta Dei Catholica & Apostolica Romana Ecclesia elevata & exaltata, cui & Potestatem in his Hesperiae partibus largiri dignatus est* (5). Non può intendersi della Podestà Spirituale, perchè questa si stendeva anche su le Chiese

(5) Vedi le Annotazioni in fine del Tomo,